



COMUNICATO STAMPA

“STIPENDI DEI MANAGER BANCARI NON SUPERINO DI 20 VOLTE QUELLI DEI DIPENDENTI”

I Segretari Generali delle sette Organizzazioni sindacali del Credito scrivono una lettera aperta a Monti, Visco e Mussari

L'introduzione di un rapporto tra retribuzione complessiva del Top Management delle aziende di credito e retribuzione media del restante personale nella misura di 20 a 1. Insomma, gli stipendi dei banchieri non devono superare di 20 volte quelli del personale.

È quanto chiedono unitariamente i Segretari Generali delle sette organizzazioni sindacali del Credito, Maurizio Arena (Dircredito), Lando Maria Sileoni (FABI), Giuseppe Gallo (FIBA Cisl), Agostino Megale (FISAC Cgil), Pietro Pisani (SINFUB), Fabio Verelli (UGL Credito) e Massimo Masi (Uilca) nella lettera aperta inviata oggi al Presidente del Consiglio, Mario Monti, Al Governatore della Banca D'Italia, Ignazio Visco, al Presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari.

“Si tratterebbe di una determinazione”, scrivono le organizzazioni sindacali, “che, mentre porrebbe le aziende di credito al riparo dalla concorrenza sleale sempre al rialzo per attrarre Top Management ed Alta Dirigenza, esprimerebbe, altresì, la volontà di non arrestarsi sulla soglia di privilegi ormai universalmente percepiti in tutta la loro insostenibilità etica e qualificerebbe l'azione del Governo, della Banca D'Italia e dell'A.B.I., per favorire l'uscita del Paese dalla crisi, in termini di equità e di giustizia sociale”.

Nella lettera i sindacati hanno poi ricordato che la stessa ipotesi d'accordo sul contratto nazionale dei lavoratori bancari, firmata a Roma lo scorso 19 gennaio, prevede l'attivazione di un “Fondo per la crescita occupazionale”, che dovrà essere finanziato anche con un contributo del 4% a carico dei top manager bancari.

“Il Top Management e l'Alta Dirigenza i cui rapporti di lavoro sono regolati da contratti individuali”, scrivono le organizzazioni sindacali, “sono stati invitati dal Presidente dell'A.B.I. Giuseppe Mussari, con la lettera del 12 gennaio u.s., alla quale le scriventi Segreterie Nazionali hanno manifestato pubblico apprezzamento, a contribuire al nuovo Fondo nella misura del 4% della retribuzione fissa. Nella medesima lettera il Presidente dell'A.B.I. invitava il Top Management e

l'Alta Dirigenza a bloccare le retribuzioni complessive nella componente sia fissa, sia variabile, per l'intera vigenza del Contratto collettivo nazionale A.B.I”.

“L'Ipotesi di Accordo di rinnovo del C.C.N.L. dei Dirigenti, firmata il 29 febbraio u.s., ha assunto integralmente l'invito nell'ambito del perimetro giuridico di sua competenza”, proseguono i sindacati.

“L'ipotesi di Accordo A.B.I. del 19 gennaio u.s. ha, altresì, innovato la normativa sui sistemi di incentivazione del personale, offrendo alle Parti Sociali aziendali l'opportunità di strutturarne la dinamica in una prospettiva di lungo periodo, secondo le indicazioni del Financial Stability Board e della Banca d'Italia, recentemente ribadite nella circolare del 5 marzo 2012”.

“In questo quadro”, concludono i sindacati, “le scriventi Segreterie Nazionali ritengono storicamente matura nella coscienza della Categoria e nello sviluppo concertativo delle relazioni sindacali nel settore, nonché storicamente coerente con la domanda diffusa di sobrietà e di equità, l'introduzione di un rapporto tra retribuzione complessiva del Top Management delle aziende di credito e retribuzione media del restante personale nella misura di 20 a 1, da estendere a tutti i settori produttivi laddove, in alcuni, i differenziali retributivi sono anche maggiori”.

Roma 15/3/2012

N. B. In allegato il testo integrale della lettera e le slide con i numeri sull'attuale rapporto tra compensi dei manager e compensi al personale nel sistema bancario italiano